

# DOPPIOZERO

---

## Mariana Enriquez, La nostra parte della notte

Ilaria Stefani

10 Gennaio 2021

Nel suo saggio del 1975, *Appunti sul gotico rioplatense* (â??Notas sobre el gÃ³tico en el RÃ­o de la Plataâ??), Julio Cortazar raccoglie una serie di considerazioni sulla possibilitÃ che questo â??genereâ?? letterario, importato da altre latitudini e altri momenti storici, abbia trovato nel *cono sur* un terreno fertile dove germogliare e diffondersi secondo modalitÃ peculiari. Il celebre autore del fantastico argentino non poteva certamente immaginare che, quarantacinque anni piÃ tardi, queste riflessioni potessero trovare brillante compimento in quella che potremmo giÃ definire una delle opere-mondo della letteratura ispanoamericana: *Nuestra parte de noche*, lâ??ultimo romanzo di Mariana EnrÃquez, uscito questâ??anno per i tipi di Anagrama e vincitore del prestigioso premio Herralde. Attraverso le vicende di Juan e suo figlio Gaspar, lâ??autrice argentina ci accompagna in uno spazio tenebroso, le cui trame sono governate da una societÃ segreta ed elitaria (lâ??Ordine), devota a un dio oscuro e indecifrabile. Juan, lâ??unico medium capace di invocare questa vorace entitÃ, tenta disperatamente di contattare lo spirito della moglie, morta in circostanze sospette; allo stesso tempo, lotta affinché lâ??Ordine non possa servirsi del corpo di Gaspar, individuato dalla setta come possibile futuro medium.

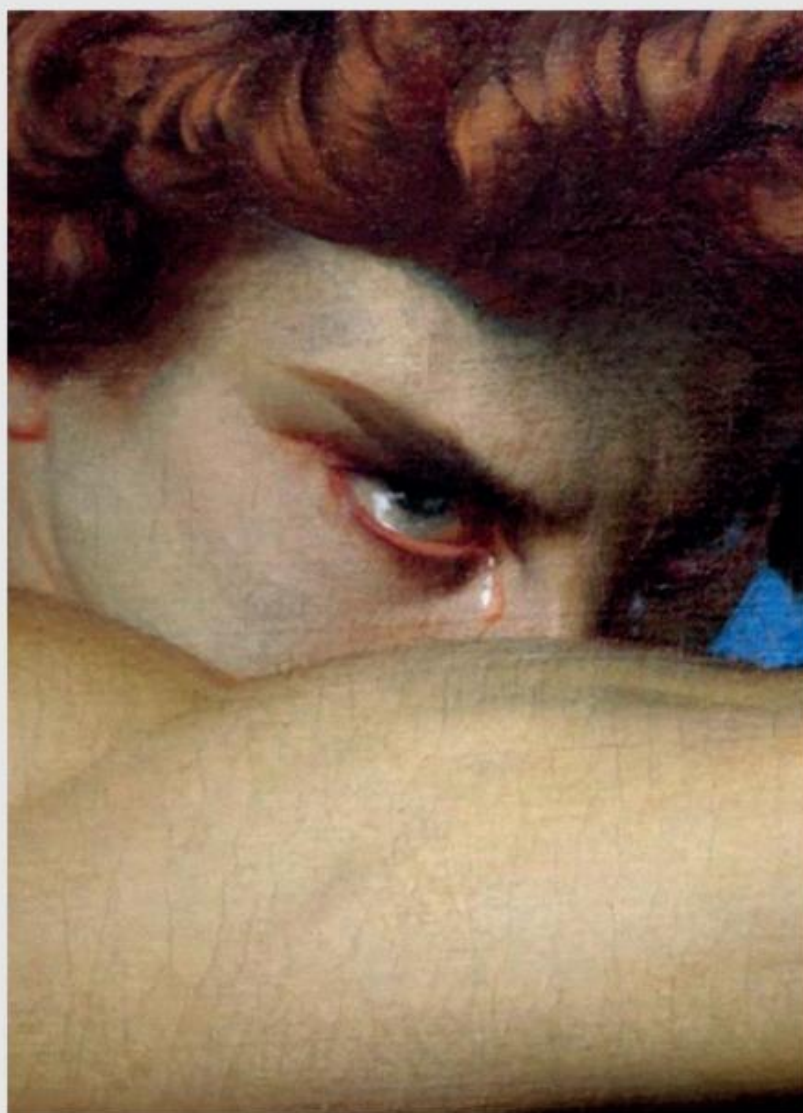
La narrazione si muove tra le â??molte profonditÃ di verdeâ?? della selva al confine con il Paraguay, il precario equilibrio di una Buenos Aires negli anni 80, i vicoli uggiosi e gli eccessi della Londra degli anni 70. Ma non manca il *topos* della casa abbandonata, infestata, e nemmeno quello dello spazio â??soprannaturaleâ??, al di lÃ di ciÃ che Ã conosciuto, restituiti con singolaritÃ e una forte connotazione locale. Lâ??immaginario e le atmosfere del racconto e del grande cinema horror ricorrono costantemente nel testo, che non si fa mancare passaggi spietati la cui cruditÃ a tratti ammicca a unâ??estetica *splatter*, senza per questo eccedere. Tuttavia, lâ??atmosfera sinistra che attraversa il romanzo Ã costruita in grande parte dalle numerose suggestioni esoteriche, e soprattutto dal recupero dell'elemento perturbante della religione e della cultura popolare, attingendo talvolta dal potenziale simbolico di un ricco repertorio folklorico che viene riproposto nei suoi aspetti piÃ sinistri. *Santeria*, feticci, culti guaranÃ e statuette di San La Muerte incontrano le figure dei Tarocchi, simboli della stregoneria medievale, leggende irlandesi e miti greci: nellâ??accostamento tra motivi e simboli (accuratamente ricercati, quasi con passione antropologica) di tradizioni culturali ed esoteriche di tutto il mondo, la cifra locale dialoga con il globale e scavalca i confini nazionali. In un certo senso, lâ??America Latina torna quindi ad essere un territorio â??magicoâ??, ma in unâ??espressione radicalmente dissimile da quella del *boom* degli anni sessanta e distante da qualsiasi potenziale esotismo. Ne Ã un esempio il ricordo della tragica morte di Omaira SÃnchez, nel 1985 in Colombia, a causa dellâ??eruzione del vulcano Nevado del Ruiz â?? i tentativi di salvare la bambina imprigionata nel fango si rivelarono inutili; lâ??agonia di Omayra durÃ tre giorni, nei quali non smise di essere ripresa, e morÃ di fronte alle telecamere di giornalisti provenienti da tutto il mondo. Un episodio di cronaca tristemente reale entrato nella cultura di massa latinoamericana, e giÃ riportato in letteratura, che viene narrato nel testo senza pietismi, ma nei suoi aspetti piÃ grotteschi e macabri (â??hemos tenido que pedirle muy poco a la imaginaciÃnâ??, direbbe GarcÃa MÃrquez).

MARIANA ENRIQUEZ

---

*Nuestra parte  
de noche*

Premio Herralde de Novela



ANAGRAMA  
Narrativas hispánicas

Il fantasma di Omaira popola i sogni dei giovani protagonisti, ma non Ã di certo il solo. *Nuestra parte de noche*, pur essendo una storia âfantasticaâ, non perde mai di vista lâorigine storica, ârealeâ, dellâorrore insondabile che si nasconde tra le sue pagine; gli spettri della dittatura affiorano dalla zona del rimosso, le violenze e le disuguaglianze sociali di ereditÃ coloniale infestano le vicende del romanzo, mantenendosi perÃ² distanti, sullo sfondo, come a voler rievocare, di tanto in tanto, lo scomodo fardello dellâirrisolto, i bordi di una ferita collettiva che stentano a cicatrizzare. Questi riferimenti intermittenti e in un certo senso distanti â ma mai opachi â alla realtÃ sociale latinoamericana (certamente opposti alle modalitÃ della letteratura realista e testimoniale) sono solo alcuni degli elementi che avvicinano il libro ad unâaltra, immensa (non solo metaforicamente) opera della letteratura ispanoamericana: stiamo parlando, ovviamente, di *2666* di Roberto BolaÃ±o. Non sono pochi i richiami, anche se sottili, allâimmaginario letterario del grande scrittore cileno (il simbolismo dellâocchio e della palpebra, lâintertestualitÃ tra le proprie opere) ma certamente ciÃ² che accomuna questi due romanzi Ã proprio lâesortazione a scendere nel baratru, a mantenere lo sguardo aperto sullâabisso della violenza, a riconoscerne le responsabilitÃ storiche. Dâaltronde, non potremmo individuare, nella truce entitÃ soprannaturale che chiamano lâOscuritÃ, la stessa, inafferrabile essenza che si cela dietro le atrocitÃ di Santa Teresa? Potremmo scorgere, in questo dio vorace e folle, âil segreto del mondoâ (Roberto BolaÃ±o, *2666*), nascosto ma sempre latente?

*Nuestra parte de noche* Ã un grande romanzo che certamente si inserisce allâinterno di un fermento piÃ¹ ampio e transnazionale, quello dellâemergere di un nuovo tipo di racconto fantastico, o *new weird*, che annovera scrittrici e scrittori latinoamericani come Samanta Schweblin, Federico Falco, Liliana Colanzi, Valeria Luiselli, Luciano Lamberti. Allo stesso tempo, questâultimo romanzo di Enriquez, tra i primi ad inaugurare questo peculiare ritorno al fantastico, non puÃ² che distinguersi per la sua singolaritÃ. Certamente Ã un testo che sfugge alle categorizzazioni e abita uno spazio intermedio tra (folk) horror, fantastico, gotico; ma Ã anche, in fin dei conti, un appassionante romanzo di formazione e una cupa saga familiare. Per di piÃ¹, la scrittura non si sottrae al dialogo con i maestri del fantastico ispano-americano o del racconto gotico e weird di tradizione anglofona; lo testimoniano, tra tanti, le epigrafi di Bioy Casares, le citazioni di Borges e Bram Stoker, i riferimenti a *La mano sinistra delle tenebre* di Ursula Le Guin. Nonostante lâesplicita influenza del gotico anglosassone, tuttavia, ci troviamo di fronte ad un romanzo profondamente latinoamericano: Mariana Enriquez dichiara ancora una volta la possibilitÃ di scrivere questo tipo di letteratura lontano dai luoghi storicamente centrali di creazione del genere, senza assumere passivamente canoni altrui, ma digerendo una tradizione per proporre una narrativa propria e culturalmente connotata.

In ultima istanza, *Nuestra parte de noche* Ã soprattutto una narrazione avvincente e ben costruita, estremamente godibile durante tutte le sue 667 pagine, nutrite di suggestioni, immagini cinematografiche e una colonna sonora fatta di rock anni 70. I suoi vividi personaggi â che al termine della lettura sembrerÃ di conoscere come persone reali â continuano a rincorrersi, cercando di sfuggire ad un potere che non promette salvezza. Lâunica, debole via dâuscita sembra essere, ancora una volta, abitare i confini: la condizione liminare e precaria dellâabietto, dellâorfano, del corpo malato, della sessualitÃ fluida â che rappresentano, per lâinsieme di vite ânormativeâ e per lâordine disciplinante a cui rispondono, un vero e proprio incubo, entitÃ inquietanti da allontanare perchÃ© portatrici di una destabilizzante, minacciosa diversitÃ â si rivela come sostanza embrionale sovversiva, che consente di sfuggire alle imposizioni identitarie e alle appropriazioni di stampo neocoloniale. Ed Ã forse in questo nucleo di indistinzione che si radica il coraggio di scendere in fondo allâabisso per inseguire ciÃ² che si cerca, la tenace volontÃ â di Juan prima, e di Gaspar poi â di resistere; di continuare a cercare, attraversando lâorrore, la *propria*, seconda possibilitÃ sulla terra.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

